Restauro sala del cerimoniale della Cascina Monastero di S. Maria di Baggio

Relazione Tecnica

La **Sala del cerimoniale** si presenta attualmente come un'unica grande stanza.
In realtà siamo di fronte a due ambienti simili ma dall'origine divisi da un tramezzo le cui tracce sono state individuate nel corso dell'intervento di restauro del 2005.
Stato di conservazione delle opere: gli intonaci, decorati con motivi geometrici e soggetti mitologici, collocati sulle pareti di alcuni locali del primo piano dell'edificio si presentano in uno stato di pessima conservazione. Si riscontrava numerosi distacchi dell'intonaco dalla muratura e dell'intonachino dall'intonaco, con fenomeni di spanciamento. Visibili lesioni profonde aperte. Rintracciabili numerosi episodi d'esfoliazione della pellicola pittorica a causa della delicata tecnica d'esecuzione. Visibili inoltre depositi d'efflorescenze saline e attacchi microbiologici in prossimità delle aperture La pellicola pittorica si presentava ancora parzialmente coperta da scialbi ed imbiancature a finte tappezzerie del periodo in cui era utilizzata come cascina. Nel complesso la superficie appariva molto offuscata.Nel corso d'intervento di ristrutturazione dell'edificio le ampie zone lacunose erano state intonacate con una malta a civile di colore grigio

Il nostro primo intervento è consistito nella velinatura delle parti d'intonaco in pericolo di caduta, la stuccatura delle crepe anche di piccola entità. E' stata effettuata la cucitura delle lesioni più profonde con inserimento di barrette in vetroresina ed iniezioni di microlime.
Nel corso della prima fase del lavoro (2002) sono state condotte indagini stratigrafiche a secco con bisturi e scalpellino fino all'individuazione dei cromatismi, delle caratteristiche dei vari strati ed alla messa a nudo del materiale di supporto di 25 x 25 cm.
L'intervento vero e proprio del 2005, a seguito campionature, è consistito nella rimozione meccanica delle malte cementizie e di tutte le stuccature eseguite durante interventi precedenti che risultassero idonee alla superficie degli intonaci decorati per composizione o morfologia.
E' stata fissata la pellicola pittorica mediante applicazione di resina acrilica in emulsione a bassa concentrazione applicata a pennello su carta giapponese per permettere la penetrazione in profondità della stessa previa preparazione delle superfici (acqua deionizzata e alcool puro) e successiva pressione a spatola.
Le fasi seguenti sono consistite nella pulitura della pellicola pittorica tramite impacchi con Arbocel e soluzioni di carbonato di ammonio, con infrapposizione di carta giapponese fra superfici ed impacco; nel risciacquo con acqua distillata ed applicazione di compresse di polpa di cellulosa per l'estrazione dei sali solubili e residui sali organici utilizzati per le operazioni di pulitura; nella disinfestazione mediante applicazione di biocida e rimozione meccanica di microrganismi; nella stuccatura delle piccole lacune con malta a base di calce aerea, sabbia e polveri inerti

adeguatamente selezionate, idonee per colorazione e granulometria e successiva pulitura delle superfici; nel rifacimento degli intonaci, inclusi i saggi, con malte a base di calce aerea, sabbia ed inerti idonei per granulometria e cromatismi; nell'integrazione pittorica delle lacune stuccate a livello a velatura a pigmenti stabili.

Dipinti a palinsesto: La rimozione del moderno controsoffitto, prevista dall'intervento edilizio condotto contestualmente al restauro dei dipinti murali, ha premesso il recupero di porzioni di intonaco e di decorazione pittorica precedentemente schermate e, dunque, non visibili.
Sulle pareti B, C e D, la rimozione del controsoffitto ha posto in luce estesi frammenti della più antica decorazione pittorica preesistente ai dipinti attualmente in essere e condotta ugualmente con tecnica a fresco su scialbo di calce, con ampie finiture eseguite a secco (prima metà sec. XV). Tali frammenti sono stati reperiti differenziati a seconda degli ambienti originari.
Procedendo dal basso verso l'alto sono identificabili in successione: una fascia a finti dentelli in scorcio assonometrico, dipinti in nero e verde; una fascia con perle, dipinte in colore rosso e giallo su sfondo nero; una cornice rettilinea composta da due fasce parallele di colore rosa aranciato. Sopra ancora è visibile un grande e continuo un cartiglio corredato da iscrizioni in lingua latina quasi totalmente scomparse e disposto in modo tale da fingere uno sviluppo spiraliforme, intorno ad un tralcio di melograni.
Il ritrovamento è molto importante perché testimonia la presenza di dipinti del periodo della costruzione del monastero. La fascia decorativa è molto simile ad un analogo decoro nell'ambulacro del convento di S. Maria Incoronata a Milano.
Gli interventi di carattere edilizio sono consistiti nella rimozione degli impianti elettrici e meccanici esistenti, nella posa sotto pavimento delle alimentazioni per l'impianto dei fan-coils, spostamento di un elemento per migliorare la visibilità degli affreschi.; nuovo impianto di illuminazione su progetto, comprendente anche l'impianto d'emergenza, risolto all'interno dei nuovi corpi illuminanti, nel rifacimento d'intonaci in corrispondenza delle lacune esistenti con malta preparata secondo ricetta nella rimozione dell'attuale pavimento in gomma; rimozione del sottofondo e posa del nuovo pavimento in cotto con sottofondo in sabbia cemento, compreso di rete elettrosaldata. Il pavimento è stato posato con cornice perimetrale per compensare i fuori squadra dei muri, all'interno di questa il pavimento è stato posato a spina di pesce, con fuga minima, stuccata con cemento bianco e malta colorata; lavaggio a fondo della nuova pavimentazione e successivo passaggio d'impregnante, finitura a cera.
Tutte le informazioni, frutto delle ricerche e degli interventi in cantiere sono state riversate in un denso ipertesto (Cdrom) d'agevole lettura

Tecniche esecutive-Appendice sulle indagini diagnostiche
Le analisi microstratigrafiche, spettrofotometriche e cromatografiche condotte dal *Centro Ricerche sul Dipinto* della CSG Palladio, su alcuni campioni dei dipinti murali, in concomitanza con il restauro**,** hanno permesso di ricostruire la tecnica esecutiva, basata sull'applicazione di una o due stesure pittoriche su un intonaco ricoperto da molteplici stesure di calce. Non si tratta pertanto

della tradizionale tecnica a buon fresco che consisteva nel dipingere con pigmenti stemperati in acqua su di un supporto costituito da intonaco ancora fresco. Nel nostro caso, invece, i pittori hanno dipinto su uno strato di pura calce ancora fresca, che una volta carbonatata ha inglobato il pigmento stemperato in calce con l'aggiunta, evidente in alcuni casi, di leganti organici. La tecnica della pittura a 'fresco su calce' presenta analogie con la pittura ad affresco, ma permette un notevole risparmio di tempo in quanto consente di lavorare su porzioni molto più estese di intonaco conservando la caratteristica bellezza dell'affresco anche se, da confronti diretti, con toni attenuati. La tecnica era molto in uso nella Milano del Quattrocento e del Cinquecento (S.Maria delle Grazie, Chiaravalle, S.Maria Incoronata,San Marco,ecc.).

Bibliografia

AA.VV.*Cascina e Monastero.Storia di monaci, contadini e operai in S. Maria di Baggio*. Milano, 1983 Comune di Milano Consiglio di Zona 18
Belforti A., Cronologia Brevis, biblioteca Braidense in R. Rognoni, Cascina e Monastero, Milano, 1991, pp. 69-72
Bosi Giorgio, *Riuso del Monastero di S. Maria del Monte Oliveto a Baggio. da "Confronti ed esperienze del riuso tra gli Uffici Tecnici Comunali di alcune città italiane"* Società degli ingegneri e degli architetti di Torino Atti e rassegna tecnica. Estratto n.3, marzo 1981
Cattana Valerio, *I Monaci Olivetani nella diocesi di Milano. Da "Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana"*vol. XII Milano, 1983
Gianazza Egidio,*Il Monastero di monte Oliveto*. Nerviano: Comune di Nerviano, 1990
Patetta Luciano, *L'architettura del quattrocento a Milano*.Milano, 1987
Scazzosi Liliana,*Il Monastero di S. Maria di Baggio dei Padri Olivetani.*In "Arte cristiana", n.42, Milano, 1954

Prodotti/prodotti chimici utilizzati

Fase d'intervento	**prodotto**	**scheda tecnica**	**produttore**
Pulitura	Arbocel. Carb. d'ammonio desnovo	sì	CTS Vicenza
Consolidamento	Primal AC33 Etil silicato PMLA	sì	CTS Vicenza

Testo a cura di
Paola Villa